

Barbara Szczepek
Zbigniew Formella
Università Pontificia Salesiana
Roma, Italia

RICERCA DELL'IDENTITÀ NELLE SECONDE GENERAZIONI DEGLI ADOLESCENTI: UN'INDAGINE ESPLORATIVA TRA GLI ADOLESCENTI POLACCHI A ROMA

Introduzione

A seguito di intensi flussi migratori verso l'Italia, nell'arco di pochi decenni il Paese ha mutato drasticamente la propria composizione demografica trasformandosi in una società multiculturale¹. I protagonisti di questo nuovo stadio dell'immigrazione sono, in modo particolare, i figli degli immigrati, la cosiddetta seconda generazione².

I *nuovi italiani* si stanno inserendo nei principali ambiti sociali, a partire dalla scuola fino al mercato del lavoro. La seconda generazione costituisce il volto nuovo dell'immigrazione italiana e sta modificando i connotati della società, arricchendo e rendendo più complesso il quadro culturale dell'Italia³.

Interrogarsi sulle seconde generazioni vuol dire, quindi, discutere anche del futuro dell'intera società, del nuovo volto che sta assumendo, della produzione di inedite identità culturali, fluide, composite, negoziate quotidianamente, in una mescolanza di tradizionale

¹ M. Santagati, *Migrazione e integrazione. Processi di accoglienza e di inserimento dei soggetti migranti*, Milano 2004; F. M. Lo Verde, G. Capello (a cura di), *Multiculturalismo e comunicazione*, Milano 2008; M. R. Moro, *I nostri bambini domani. Per una società multiculturale*, Milano 2011.

² M. Ambrosini, *Seconde generazioni: la vera sfida dell'Italia multiculturale*, [in:] Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Roma 2018, p. 218-223; M. Ambrosini, S. Pozzi, *Italiani ma non troppo? Lo stato dell'arte della ricerca sui figli degli immigrati in Italia*, Genova 2019; M. Orioles, *La seconda generazione di immigrati. Verso quale integrazione?*, Roma 2013; V. Cesareo, *L'immigrazione in Italia e in Europa: passato, presente e futuro*, [in:] Fondazione Ismu, *Venticinquesimo Rapporto sulle migrazioni 2019*, Milano 2020.

³ G. Demaio, *Studenti di cittadinanza straniera: unici in crescita dentro una scuola in affanno*, [in:] Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione*, Roma 2019, p. 244-250; M. Ambrosini, *Seconde generazioni: sfide e questioni aperte*, [in:] Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2019*, Roma 2019, p. 230-235.

e moderno, di ascritto e acquisito, di elementi trasmessi dall'educazione familiare ed elementi acquisiti nel paese di insediamento. Bambini e ragazzi di seconda generazione vivono una sovrapposizione dell'identità: da un lato, provengono da una matrice culturale straniera, alla quale si sentono legati da un vincolo più o meno forte, ma con la quale possono anche entrare in conflitto; dall'altro, trascorrono la maggior parte della propria vita in Italia dove sono nati o arrivati da piccoli, parlano e studiano. Possiamo pensare a loro come a nuove generazioni di italiani, o nuovi italiani, dal momento che molte delle recenti ricerche hanno evidenziato come questi giovani siano sempre più simili negli atteggiamenti, nei comportamenti, nei valori, nei gusti culturali, nelle scelte e nelle aspirazioni ai giovani italiani con famiglie di origine italiana⁴.

1. Il concetto delle seconde generazioni

La nascita e la socializzazione dei figli dei migranti hanno prodotto uno sviluppo delle interazioni, degli scambi e a volte dei conflitti tra popolazioni immigrate e società ospitanti; ciò ha obbligato a prendere coscienza di una trasformazione irreversibile della geografia umana e sociale dei Paesi accoglienti⁵. La seconda generazione, nei tempi odierni, ha spalancato la porta a un nuovo dialogo più approfondito tra autoctoni e stranieri rispetto ai tempi dell'immigrazione temporanea, aumentando le occasioni e gli spazi di incontro e contribuendo all'edificazione di una società multietnica⁶.

I figli degli immigrati vivono tra due mondi diversi, quello dei genitori e quello della società dove si trovano inseriti. Il "figlio migrante" deve conciliare dentro di sé i cambiamenti che gli spostamenti geografici introducono all'interno degli spazi della cultura, del corpo, della lingua e della famiglia: "ogni cultura ha una percezione diversa dello spazio prossemico, una maniera diversa di concepire le frontiere dell'intimità, i modi ed i tempi della vicinanza e della lontananza fisica. Anche i rapporti tra le generazioni e tra i sessi, il modo di conversare, salutare, di manifestare le emozioni variano secondo le culture e gli ambienti sociali"⁷. Le seconde generazioni crescendo dovranno far fronte alle aspettative sia della famiglia di origine sia della società dove sono inseriti. Le famiglie molto spesso chiedono loro di ottenere buoni risultati a scuola e di mantenere allo stesso

⁴ M. Orioles, *La seconda...*; F. Logomarsino, A. Ravecca, *Il passo seguente. I giovani di origine straniera all'università*, Milano 2014; R. Ricucci, *Seconde generazioni, l'Italia sconosciuta*, [in:] Dossier Statistico Immigrazione 2017, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma 2017, p. 210-214; A. Bozzetti, *Seconde generazioni e istruzione universitaria: spunti di riflessione a partire da un'indagine esplorativa*, "Sociologia Italiana" 2018/11, p. 77-99; A. Kopic, L. Mannetti, *Incertezza tra i giovani italiani e le seconde generazioni degli immigrati*, [in:] Osservatorio Romano sulle Migrazioni, *XIV Rapporto Centro Studi e Ricerche IDOS*, Roma 2019, p. 279-283.

⁵ M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Bologna 2005.

⁶ A. Bastanier, F. Dassetto, *Nodi conflittuali conseguenti all'insediamento definitivo delle popolazioni immigrate nei paesi europei*, [in:] F. Dassetto, A. Bastanier, R. John, *Italia, Europa e nuove immigrazioni*, Torino 1990; L. Daher, *Migranti di seconda generazione. Nuovi cittadini in cerca di un'identità*, Roma 2012; R. Ricucci, *Presente e futuro delle seconde generazioni fra integrazione e riconoscimento giuridico*, "Diritti e politiche sociali", 2018/76; V. Riniolo, *I nuovi volti di cambiamento: le seconde generazioni in Italia*, [in:] Fondazione Ismu, *Venticinquesimo Rapporto sulle migrazioni 2019*, Milano 2020.

⁷ G. Favaro, *Bambine e bambini di qui e d'altrove*, Milano 1998, p. 68.

tempo il legame con la cultura, la lingua, la religione e le tradizioni del paese di origine dei genitori⁸.

La seconda generazione molto spesso fa da “mediatore” tra i modelli comportamentali del nuovo paese di residenza e quelli dei genitori, primi immigrati⁹.

Con la seconda generazione si compie un passo cruciale e per molti versi irreversibile nel percorso di adattamento reciproco tra immigrati e società ricevente. Un'integrazione soddisfacente dei figli può risultare determinante nel bilancio di un'intera esistenza e garantisce ai genitori immigrati, non più giovani, i benefici di una mediazione con le istituzioni della società di accoglienza; tuttavia ciò non è privo di difficoltà e rischi¹⁰.

L'esperienza quotidiana scolastica e extrascolastica dei ragazzi nella società di accoglienza determina in modo rilevante il loro cambiamento culturale. Si possono notare molto spesso alcuni aspetti evidenti dell'acculturazione dei ragazzi di seconda generazione di origine straniera: il rifiuto della cultura di origine con un crescente conflitto intergenerazionale con i propri genitori, spesso con distacco da alcuni valori comunitari in conformità a certe regole comportamentali. Tutto ciò si può addirittura manifestare con comportamenti devianti, con possibilità di riflessi negativi sull'immagine della propria tradizione culturale. Tale conflitto si manifesta nel rifiuto dei modelli culturali della società di origine, nella diversità di aspirazioni tra i figli e i genitori, nell'incomprensione da parte dei genitori di certe esigenze socio-psicologiche dei ragazzi¹¹.

I ragazzi di seconda generazione dovrebbero essere considerati come “grandi equilibristi”, che rischiano continuamente di cadere e farsi male ma che possono allo stesso tempo sviluppare diverse capacità, maturare e fare sempre riferimento alla loro frequentazione di più mondi e non perdere le origini, inserirsi positivamente nella nuova realtà. La loro diversità va vista come un aspetto fondamentale del processo d'integrazione e di un'identità plurale, equilibrata, propriamente interculturale¹².

⁸ G. Favaro, *Bambine...*; G. Valtolina, *Una scuola aperta al mondo. Genitori italiani e stranieri nelle scuole dell'infanzia a Milano*, Milano 2010; M. Ambrosini, S. Pozzi, *Italiani ma...*

⁹ A. Granata, *Sono qui da una vita. Dialogo aperto con le seconde generazioni*, Roma 2011; F. Logomarsino, D. Erminio (a cura di), *Più vicini che lontani. Giovani stranieri tra percorsi di cittadinanza e questioni identitarie*, Genova 2019.

¹⁰ M. Ambrosini, S. Molina (a cura di), *Seconde generazioni. Un' introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino 2004; L. Meglio (a cura di), *I colori del futuro. Indagine sul tempo libero e la quotidianità dei giovani immigrati di seconda generazione in Italia*, Milano 2011; V. Cardinali, *L'immigrazione in Italia: una prospettiva di genere*, [in:] Centro Studi e Ricerche IDOS, Dossier Statistico Immigrazione 2019, Roma 2019, p. 121-126; M. Aambrosini, *Cittadinanza e immigrazione: un rapporto complesso e dinamico*, [in:] <https://welforum.it/il> (consultato il 21 luglio 2020).

¹¹ G. Favaro, M. Napoli, *Ragazze e ragazzi nella migrazione. Adolescenti stranieri: identità, racconti, progetti*, Milano 2004; L. Queirolo Palmas, *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Milano 2006; G. Favaro, *Un'integrazione rallentata, bambini e ragazzi stranieri nella scuola di tutti*, [in:] *L'economia dell'immigrazione. Studi e riflessioni sulla dimensione economica degli stranieri in Italia*, “Fondazione Leone Moressa”, 2014/3(5), p.10-14, [in:] <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/wp-content/uploads/2014/01/Leconomia-dellimmigrazione-n.-5.pdf>, (consultato 7.10.2014); E. Bessozi, *Riflessioni conclusive. Una diversa normalità*, [in:] MIUR-ISMU, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto Nazionale a.s. 2013/2014*, Milano 2015, p. 179-195.

¹² A. Granata, *Sono qui da una vita. Dialogo aperto con le seconde generazioni*, Roma 2011; M. Ambrosini, D. Erminio (a cura di), *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Trento 2020.

1.1. Definizione della seconda generazione

Occorre dunque che si attui un'analisi approfondita e sistematica della situazione che non può prescindere dall'uso di terminologie comunemente accettate.

L'uso del termine *seconda generazione* è ampiamente diffuso sia nel linguaggio comune sia in ambito scientifico: l'espressione "seconde generazioni" è stata coniata negli Stati Uniti che hanno iniziato ad affrontare questo fenomeno da molto più tempo¹³, ma definire tale categoria concettuale è molto difficile perché la scelta di quali soggetti includere in essa dipende dal contesto storico-culturale che si sta prendendo in considerazione, dall'eredità politico-culturale del paese che si sceglie e dalle politiche migratorie in atto¹⁴.

La complessità della seconda generazione di ragazzi è spesso ridotta alle definizioni semplicistiche di "minori stranieri" (termine mutuato dall'ambito giuridico, pone l'accento sulla condizione giuridica dei soggetti, quella della minore età), "figli dell'immigrazione" o "ragazzi di origine immigrata", "giovani immigrati", "alunni stranieri", "giovani di frontiera" (a indicare la loro esistenza al confine tra due appartenenze e due generazioni)¹⁵. Queste definizioni, rimarcando la loro origine straniera, relegano i ragazzi in una situazione di permanente instabilità, indeterminazione e confinamento in una categoria deterministica che li conduce verso un percorso tracciato dall'alto, rimandando sempre all'esperienza dell'immigrazione e dell'estraneità¹⁶. Si tratta comunque di definizioni alquanto generiche perché includono situazioni eterogenee e non rendono conto della molteplicità delle stesse. Oggi molto spesso le vecchie espressioni e descrizioni vengono sostituite con altre più esplorative: "nuovi italiani", "italiani con trattino", "cross generation" ma sempre per segnare la distanza tra la generazione dei padri e quella dei figli¹⁷.

La descrizione riportata da Anna Granata mette a confronto la terminologia con la quale gli scienziati di diversi paesi descrivono "i ragazzi di seconda generazione": "seconda generazione dell'immigrazione", "figli degli immigrati", "minoranze visibili", "giovani venuti da altrove", "nuovi italiani", "nuova generazione". Cercando una terminologia alternativa quale "nativi interculturali" "generazione camaleonte", Granata accosta le competenze di "internazionalità", intese come le capacità di relazionarsi con altri fuori dal proprio contesto, e di "interculturalità", cioè la capacità di relazionarsi con altri all'interno del proprio contesto¹⁸.

Il fatto stesso che i discendenti degli immigrati vengono definiti "figli di immigrati" sembra indicare implicitamente che la condizione di immigrato si eredita anche se i figli

¹³ M. Barbagli, C. Schmoll, *Stranieri in Italia. Le generazioni dopo*, Bologna 2011.

¹⁴ M. Demarie, S. Molina, *Introduzione. Le seconde generazioni. Spunti per un dibattito italiano* [in:] M. Ambrosini, S. Molina, *Seconde generazioni. Un' introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino 2004, p. 9-23; E. Caneva, *Mix generation. Gli adolescenti di origine straniera tra globale e locale*, Milano 2011.

¹⁵ E. Caneva, *Mix generation...*, p. 22.

¹⁶ A. Granata, *Diciottenni senza confini. Il capitale interculturale d'Italia*, Roma 2015.

¹⁷ *Ibidem*, p. 22.

¹⁸ A. Granata, *Sono qui...*

non sono immigrati in prima persona. Questa etichetta si riferisce principalmente al fatto sociologico che questi condividono con i propri genitori e deriva dalle traiettorie migratorie dei genitori, riguarda le forme di discriminazione socio-professionale ed etnica, e talvolta, uno status sociale¹⁹. Nell'analisi dei dati statistici, osservando distribuzione, provenienza, inserimento scolastico delle seconde generazioni, si fa ricorso alla qualifica di "stranieri", per differenziarli in modo rapido e netto dai coetanei italiani, sottolineando la loro discendenza da migranti²⁰.

L'espressione "seconda generazione" funge da "escamotage linguistico" per poter imbastire una discussione che riguardi i figli degli immigrati, nati in Italia o all'estero. Quest'espressione si è diffusa ormai a livello internazionale, affermandosi nella letteratura dove viene usata in modo frequente per impostare il ragionamento e offrire delucidazioni sul destino dei giovani migranti e sulla loro permanenza nei paesi di accoglienza²¹.

Per alcuni è necessario fare distinzione tra gli autoctoni e i giovani immigrati, invece per altri²² tale differenziazione passa in secondo piano rispetto ad altre classificazioni. In queste prospettive viene adottato un approccio generazionale e i giovani in questione sono considerati come facenti parte di una determinata classe d'età²³; all'interno di questo gruppo si trovano soggetti di molteplici provenienze, i cui riferimenti identitari sono instabili e diversificati. In questo caso utilizzare una prospettiva di generazione permette di evitare di considerare l'appartenenza etnica come la determinante fondamentale dell'azione dei giovani²⁴. L'uso di certi concetti e definizioni contribuisce a creare e riprodurre una determinata realtà e non è possibile prescindere dalla storia migratoria dei singoli e dal loro specifico vissuto. Nel percorso formativo i giovani migranti affrontano compiti evolutivi e problematiche differenti a seconda delle esperienze e delle fasi di vita in cui sono state vissute²⁵.

Come sottolinea Anna Granata "il rischio è quello di continuare a guardare ai "figli degli immigrati" sempre come "ultimi arrivati": a scuola, nella società italiana, nei contesti associativi. La loro presenza viene sempre descritta come un fenomeno eternamente recente, mai consolidato, e trattato non di rado con toni emergenziali"²⁶.

¹⁹ M. Orioles, *La seconda generazione...*, p. 12.

²⁰ R. Ricucci, *Italiani a metà. Giovani stranieri crescono*, Bologna 2010; F. Cafri, *Non chiamatemi straniero. Viaggio fra gli italiani di domani*, Milano 2014; A. Granata, *Diciottenni...*; E. Ciccirelli, (a cura di), *Scuola e famiglie immigrate: un incontro possibile*, Milano 2019.

²¹ M. Orioles, *La seconda generazione...*, p. 13.

²² E. Colombo, *Generazione in movimento*, [in:] R. Bosisio, E. Colombo, L. Leonini, P. Rebughini, *Stranieri & Italiani. Una ricerca tra gli adolescenti figli di immigrati nelle scuole superiori*, Roma 2005, p. 43-75; G. G. Valtolina, A. Marazzi, *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, Milano 2006.

²³ G. G. Valtolina, A. Marazzi, *Appartenenze...*

²⁴ E. Colombo, *Generazione...*

²⁵ E. Caneva, *Mix generation...*

²⁶ A. Granata, *Diciottenni...*, p. 23.

1.2. *Diversi modi di classificazione della seconda generazione*

Essere figlio di immigrati è una condizione che racchiude una molteplicità di situazioni e significati. La seconda generazione presenta aspetti e comportamenti peculiari, dimostrando una variabilità al suo interno tutt'altro che marginale. L'eterogeneità delle storie migratorie sembra sfidare la necessità di tracciare confini condivisi a questa categoria sociale.

Chiedersi a quale particolare variabile si possa affidare il compito di distinguere tra la condizione di italiano e quella di straniero e, in particolare da quale caratteristica si riconosca la seconda generazione, non è affatto una domanda retorica, in quanto non esiste una vera e assoluta definizione di questo concetto. Come ha giustamente puntualizzato Jacqueline Andall²⁷, le prime difficoltà a trattare questo argomento nascono proprio dal mancato accordo degli studiosi e dei ricercatori in questo senso. Con i metodi di catalogazione, il rischio di ottenere risultati errati è molto grande: restringendo il campo d'indagine con criteri molto severi si corre il rischio di ridurre il campione fino a renderlo non realmente rappresentativo: ciò che è paradossale è che includere nella stessa categoria un bambino nato nel paese d'adozione e un quindicenne, fino a quel momento vissuto in un'altra società, potrebbe comportare difficoltà nel delineare chiaramente l'identità in cui si riconoscono maggiormente i soggetti, il loro livello d'integrazione sociale e la cultura con cui si identificano maggiormente²⁸. Ogni studioso rileva il proprio punto di vista sull'argomento e di conseguenza sono numerose le sfumature di significato e le interpretazioni soggettive²⁹.

Molto spesso i ragazzi di seconda generazione sono coscienti, già da molto giovani, di essere "diversi". Rischiano di sviluppare un'identità personale negativa, nella misura in cui si accorgono che, anche se cercano in tutti i modi di appartenere alla maggioranza, saranno sempre considerati, più o meno persone venute da altrove, stranieri nel proprio territorio³⁰.

La classifica definitiva fatta da Ruben G. Rumbaut³¹ particolarmente apprezzata e utilizzata divide le seconde generazioni distinguendo i figli degli immigrati a seconda del momento in cui è avvenuto l'arrivo nel paese di accoglienza e individua come seconda generazione, in senso stretto, solo coloro che sono nati nello stesso paese di accoglienza. Inoltre, Rumbaut ha diviso la seconda generazione distinguendo:

²⁷ J. Andall, *Italiani o stranieri? La seconda generazione in Italia*, [in:] G. Sciortino, A. Colombo (a cura di), *Un'immigrazione normale*, Bologna 2003, p. 281-310.

²⁸ D. Melossi, E. Massa, A. De Giorgi, *Minori stranieri tra conflitto normativo e devianza: la seconda generazione si confessa?*, Milano 2008.

²⁹ L. Meglio (a cura di), *I colori del futuro. Indagine sul tempo libero e la quotidianità dei giovani immigrati di seconda generazione in Italia*, Milano 2011.

³⁰ M. Ambrosini, *Né stranieri né ospiti: cittadini al futuro. Report del Progetto Accorriamo le distanze (legge 383, f. 2006)*, Roma 2009, p. 36; M. Mazzetti, *Strappare le radici. Psicologia e psicopatologia di donne e di uomini che migrano*, Torino 1996, p. 119-125.

³¹ R. G. Rumbaut, *Assimilation and its discontest: between rhetoric and reality*, "International Migration Review", 1997/4(31), p. 923-960.

1. *generazione 1.75*: quella che si trasferisce in età prescolare: sono coloro che sono emigrati tra 0-5 anni, questa è definita come la generazione che ha iniziato il processo di socializzazione e la scuola primaria nel paese di origine, ma che ha completato l'educazione all'estero;
2. *generazione 1.5*: sono i ragazzi emigrati tra 6-12 anni, che hanno iniziato la scolarizzazione nel paese di origine completandola nel paese di accoglienza;
3. *generazione 1.25*: adolescenti arrivati tra 13-17 anni, con o senza la famiglia, che talvolta non frequentano la scuola secondaria e la cui esperienza si avvicina maggiormente a quella dei primi-migranti piuttosto che a quella della seconda generazione in senso stretto;
4. *generazione 2.0*: coloro che sono nati nel paese di accoglienza da entrambi genitori stranieri;
5. *generazione 2.5*: coloro che sono nati nel nuovo paese da un genitore straniero e da uno autoctono³².

2. La duplice identità dei figli degli immigrati

Chi vive sospeso tra più "culture" sperimenta un'alternanza di universi simbolici e ciò può creare una sensazione di spaesamento e di turbamento che porta talvolta a sentirsi incompleti in qualunque posto. Per superare questo stato di ambivalenza, bisogna apprendere e maneggiare, plasmare ed elaborare gli elementi appartenenti ai diversi contesti di riferimento, in modo da creare qualcosa in grado di garantire un senso di "continuità" tra una cultura e l'altra, un ponte che permetta di trovare punti di contatto tra le due appartenenze. Essa viene definita "identità mista" o, più precisamente, lo sviluppo di una particolare capacità identitaria che oscilla tra un ancoraggio alle origini e una continua mescolanza con il tessuto sociale dove si vive³³.

La possibilità di sviluppare una duplice identità e di tenere uniti elementi provenienti da entrambe le culture può dipendere dal contesto di vita quotidiana in cui i soggetti sono inseriti, l'area in cui vivono, il modo in cui la famiglia è inserita socialmente nel territorio, i luoghi frequentati. I ragazzi che vivono questa doppia transizione mostrano un forte impegno nel ricercare soluzioni personali nella vita quotidiana nello sforzo di trovare una strategia identitaria che li renda abili a muoversi all'interno dell'esperienza biculturale³⁴.

La duplice identità, nel caso dei ragazzi di seconda generazione, si riferisce alla capacità dei soggetti di mantenere alcuni aspetti della cultura di origine dei genitori e prenderne degli altri da quella dove si vive, di usare entrambi i riferimenti e di non escludere nulla. Si diffondono le pratiche di contaminazione e di ibridazione tra culture, e in questo processo i tratti etnici non scompaiono, ma continuano a costruire parte

³² Ibidem.

³³ M. Barbagli, C. Schmoll, *Stranieri...*, p. 215-216.

³⁴ Ch. Volpato, (a cura di), *Nuovi cittadini. I giovani immigrati tra accoglienza e rifiuto*, Milano 2011, p. 116.

integrante dell'identità dei ragazzi. Questo doppio legame è agevolato dalle pratiche di transnazionalismo che i ragazzi mettono in pratica molto spesso³⁵.

La doppia identità potrebbe rappresentare l'origine di alcuni problemi per il minore migrante che si può sentire sganciato dai legami familiari, slegato dalle reti di relazioni primarie e radicato dalle appartenenze e può sperimentare una dissonanza esistenziale. Coloro che vivono sospesi tra due mondi, fanno fatica a trovare il proprio posto e a trarre vantaggi dalle situazioni; vivere diventa così un *arrangiarsi*³⁶. I giovani, quindi, tendono a oscillare tra i valori dei due paesi (pendolarismo culturale), oppure, attraverso l'accettazione passiva o l'acquisizione di un'identità negativa, rifiutano la cultura e i modelli educativi di origine acquisendo solo ciò che il nuovo paese offre.

Costruire un'identità in un ambiente diverso da quello d'origine per Mazzetti³⁷ significa vivere un processo di "sradicamento" causato dalla mancanza di forti modelli di identificazione tra quelli della famiglia e della società in cui si vive; cosicché, il più delle volte, il ragazzo è portato a svalutare le figure genitoriali e la propria origine. Lo sradicamento non deve avere un'accezione negativa ma anzi deve essere considerato come un fiorire di incontri tra esseri umani, anche se all'inizio non è privo di difficoltà.

Gli adolescenti di origine straniera presentano molti elementi comuni a tutti i giovani, che sono caratteristici nella fase di vita adolescenziale. Si scontrano con le prime generazioni per avere maggiore libertà, si fidano con gli amici e con i pari, si ostinano in difesa di principi e ideali. Gli esiti di tale scontro possono essere molteplici e variare a seconda delle esperienze vissute, della fase di vita che si sta attraversando, delle persone con cui si sta interagendo, del contesto sociale, politico ed economico in cui si vive³⁸.

Le difficoltà che il giovane di seconda generazione deve affrontare nel processo evolutivo-identitario, vivendo in un contesto migratorio che spesso appare ostile, sono legate alla ricerca di una soluzione capace di organizzare e gerarchizzare in modo coerente e armonico i valori che provengono da modelli culturali e di vita diversi, della società in cui vive e i valori trasmessi dai genitori. All'identità è richiesto di sapersi configurare come "entità aperta, flessibile, differenziata in grado di affrontare la varietà di possibilità e il conflitto tra realtà discrepanti"³⁹. Il giovane è chiamato a vivere diverse situazioni, aspirazioni, progettualità individuali e collettive da risituare e risocializzare, ad essere aperto alla pluri-appartenenza all'essere qui ed altrove, a essere orientato pur senza appartenere pienamente a una delle società che non è mai compiutamente vissuta, conosciuta e compresa⁴⁰.

³⁵ A. Appadurai, *Modernità in polvere*, Roma 2006; T. Mancini, *Adolescenza, identità e immigrazione. Continuità e discontinuità culturali nelle seconde generazioni d'immigrati*, "Ricerca Psicoanalitica", 2008/2(XIX), p. 137-160; M. Barbagli, C. Schmoll, *Stranieri...*, p. 215.

³⁶ L. Meglio (a cura di), *I colori del futuro. Indagine sul tempo libero e la quotidianità dei giovani immigrati di seconda generazione in Italia*, Milano 2011, p. 26-39.

³⁷ M. Mazzetti, *Strappare...*, p. 71.

³⁸ Z. Formella, A. Ricci, *Educare insieme: aspetti psico-educativi nella relazione genitori-figli*, Torino 2010; E. Caneva, *Mix generation...*, p. 217.

³⁹ N. Tessarin, *Identità*, [in:] F. Demarchi, A. Ellena, B. Cattareinussi, *Nuovo dizionario di sociologia*, Milano 1987, p. 973.

⁴⁰ F. Lazzari, *L'attore sociale fra appartenenza e mobilità. Analisi comparate e proposte socio-educative*, Padova 2008.

Il non essere completamente estraneo alla cultura del paese di origine, ma neppure completamente integrato nella cultura della società in cui vive, pone il giovane di fronte a una situazione conflittuale e sfaccettata in cui il suo comportamento e la sua personalità sono una sintesi che trova origine nell'esperienza migratoria dei genitori e in quella vissuta nella società in cui vive⁴¹.

Un elemento importante per i ragazzi di origine immigrata che vivono la situazione dell'immigrazione è il bisogno di essere riconosciuti che caratterizza ogni essere umano, indipendentemente dalla cultura di appartenenza che, se per gli adolescenti risulta importante, per i ragazzi di seconda generazione risulta fondamentale, dovendo essi risolvere al più presto il complicato rapporto-conflitto tra il proprio passato (paese d'origine) e il presente (paese dove attualmente vivono).

Il bisogno di essere riconosciuti implica un certo livello di consapevolezza della propria appartenenza a un gruppo etnico e chiama in causa i processi di categorizzazione sociale. Gli adolescenti della seconda generazione, lungo il percorso di riconoscimento, vanno incontro a un certo stress transculturale e per trovare un equilibrio devono imparare a mediare e negoziare tra una varietà di stimoli⁴². Crescere all'interno di due culture può dare loro una doppia ricchezza culturale, ma creare pure difficoltà consistenti nella capacità di gestione di due culture, due visioni diverse del mondo. Se i ragazzi di seconda generazione non riescono a trovare un equilibrio tra le due culture rischiano di rimanere schiacciati in quanto queste risulteranno inconciliabili e in conflitto⁴³.

Non è sufficiente apprendere una nuova lingua, essi hanno bisogno di acquisire nuovi parametri comportamentali, devono adattarsi a norme sociali a volte totalmente sconosciute e incomprensibili, specialmente nei primi tempi. Lo stress transculturale può produrre un disorientamento in quanto sono messi in discussione i valori tradizionali, le persone sono costrette ad adattarsi e si percepiscono ospiti, a volte poco graditi, a casa d'altri⁴⁴. La definizione di una specifica identità diventa per gli adolescenti di seconda generazione un percorso estremamente complesso e articolato. Spesso i ragazzi non possiedono strategie adeguate a far fronte al cambiamento; la società li mette di fronte a nuove regole da seguire che, molte volte, pongono in discussione le certezze provenienti dalla propria cultura che in passato avevano rappresentato motivo di stabilità per l'immagine di sé⁴⁵.

⁴¹ A. Niero, L. Pasqualotto, *Il minore straniero e la sua famiglia*, Milano 2000; L. Meglio, *I colori...*, p. 38.

⁴² A. Ancora, *Verso una cultura dell'incontro. Studi per una terapia transculturale*, Milano 2017; F. Zannoni, *Adolescenti immigrati e vulnerabilità: fragilità, patologie e comportamenti a rischio prima, durante e dopo la migrazione*, "Journal of Health Care Education in Practice", 2020/1(4), 2020.

⁴³ A. Granata, *Sono qui...*; F. Zannoni, *Adolescenti immigrati...*

⁴⁴ M. Mazzetti, *Strappare...*, p. 119-125.

⁴⁵ P. Villano, *Pregiudizi e stereotipi*, Roma 2003.

3. Un'indagine tra gli adolescenti polacchi di seconda generazione e la loro identità

Come mostra la ricerca svolta sul campione composto da 98 adolescenti polacchi di seconda generazione (maschi e femmine) di età compresa tra i 13 e i 18 anni (la media di età è 14 anni), nati in Italia da genitori polacchi (o pervenuti in età tenera) che frequentano sia la Scuola Italiana che la Scuola Polacca supplementare presso l'Ambasciata Polacca a Roma oppure la sua filiale a Ostia, adoperando un sondaggio-questionario che si definisce come un modello di ricerca particolarmente adatto a studiare gli atteggiamenti e le opinioni, i valori e gli stili di vita delle persone⁴⁶, gli adolescenti polacchi di seconda generazione, sono impegnati in dinamiche relazionali tipiche della loro fase evolutiva con i coetanei italiani e polacchi, faticano a identificarsi esclusivamente con gli uni o gli altri. Tramite il questionario, costruito appositamente e somministrato a 98 ragazzi di età compresa tra i 13 e i 18 anni, nati in Italia (o pervenuti in età tenera) da genitori polacchi, si è cercato d'indagare la percezione dell'identità dei giovani e gli eventuali fattori che possano contribuire alla migliore riuscita della ricerca identitaria (famiglia, scuola, amici).

Data la natura esplorativa delle analisi sono state individuate delle variabili che rappresentano diverse aree di analisi. È stato individuato un gruppo di variabili che descrivono caratteristiche socio-demografiche, il gruppo dei pari e influenza della scuola sullo sviluppo dell'identità dei ragazzi, stili di vita degli adolescenti polacchi e lo status sociale ed economico della famiglia e la loro influenza sul processo dell'integrazione.

È stato analizzato il ruolo della scuola polacca, che i ragazzi frequentano contemporaneamente a quella italiana, nella vita dei ragazzi e la sua influenza nel processo di sviluppo che affrontano. Si è cercato di comprendere le strategie identitarie che i giovani di seconda generazione di origine polacca mettono in atto nel contesto della propria vita quotidiana, in relazione alla sfida della multiculturalità.

La maggioranza dei ragazzi ha affermato di sentirsi vicino sia allo stile di vita italiano sia a quello polacco attraverso l'esperienza scolastica e i rapporti amicali.

Attraverso l'autovalutazione sull'andamento scolastico si è verificata l'esistenza di una relazione statisticamente significativa tra la preferenza della scuola, l'andamento scolastico nella scuola italiana e l'identificazione con la cultura nazionale italiana, risposta dei ragazzi, ha rilevato che il 53,6% ritiene di andare abbastanza bene nella scuola italiana, il 25,8% dichiara di essere tra i migliori della classe, il 16,5% dichiara di non andare né bene né male, il 2,1% non sa definire il proprio andamento nel percorso scolastico italiano rispondendo "non so"; solo l'1% dichiara di non andare bene e questo presumibilmente può essere attribuito alle difficoltà nello svolgere i compiti in assenza di un valido aiuto a casa; i ragazzi che dichiarano di essere tra i migliori e i ragazzi che dichiarano di andare abbastanza bene superano il 79,4%. Possiamo quindi presupporre l'esistenza di un rapporto tra una buona riuscita scolastica, un buon inserimento nell'ambiente scolastico e il sentimento di riconoscersi italiani.

⁴⁶ M. Roccato, *L'inchiesta e il sondaggio nella ricerca psico-sociale*, Milano 2006, p. 19.

Il successo scolastico, unito a una buona integrazione nella scuola e alla solida rete amicale, favorisca nei ragazzi il sentimento di vicinanza ad entrambe le culture di riferimento nelle quali si riconoscono senza significative distinzioni, il 44,3% dei ragazzi polacchi dichiara di essere riuscito efficacemente ad integrare la cultura e le usanze polacche con la cultura e le usanze italiane, il 44,3% dei ragazzi dichiara di esserci riuscito abbastanza, il 9,3% dei ragazzi dichiara di esserci riuscito poco. Come risulta i ragazzi polacchi in stragrande maggioranza dichiarano di esserci riusciti senza difficoltà. È un dato significativo che conferma un nesso tra integrazione di tutte e due culture e lo sviluppo di un'identità biculturale.

Per la seconda generazione degli adolescenti l'integrazione dell'identità etnica con quella nazionale rappresenta il punto di arrivo del proprio processo evolutivo; la risposta alla domanda che riguarda l'identità degli adolescenti polacchi di seconda generazione che sono chiamati a conciliare due culture nazionali nel loro processo di sviluppo dell'identità e nell'integrazione nella società italiana è seguente: il 48,5% dei ragazzi si considera italiano, il 24,7% dei ragazzi non si percepisce tale, mentre il 26,8% dei ragazzi dichiara la propria difficoltà nell'operare una scelta in questo senso. Mettendo insieme chi non si identifica come italiano e chi prova difficoltà a identificarsi con la cultura italiana, la metà dei ragazzi non si "sente italiano" e si può ipotizzare che ciò sia dovuto sia alla maggiore capacità autoriflessiva tipica dell'età adolescenziale sia a una fase avanzata del conflitto adolescenziale nella ricerca della propria identità.

D'altro parte, alla domanda se si sentano polacchi gli intervistati hanno risposto così: l'84,5% dei ragazzi dichiara di sentirsi polacchi, solo il 5,2% di essi dichiara di non sentirsi polacco e il 10,3% ammette di avere difficoltà nel dare una risposta. Il paragone fra questi dati conduce a concludere che tanti ragazzi sentono di appartenere alle due identità culturali senza escluderne alcuna e tanti altri vivono le difficoltà di definire la propria appartenenza specifica. Dall'analisi delle risposte emerge un ulteriore fattore interessante: non risulta alcuna differenza nella dichiarazione d'identità tra i ragazzi nati in Italia e quelli nati in Polonia. Molto interessanti risultano essere i dati in base ai quali il 73,2% dei ragazzi si dichiara orgoglioso di essere polacco, il 22,7% dichiara che lo è abbastanza, il 2,1% che lo è poco, solo l'1% si dichiara per niente orgoglioso di essere polacco.

Dopo aver superato la contrapposizione nei confronti dei genitori, i ragazzi giungono a una propria rielaborazione, che permette d'integrare le aspettative della famiglia con la cultura italiana alla quale pure sentono di appartenere.

È noto che i figli di immigrati siano allenati alla negoziazione e alla mediazione fra i valori famigliari e quelli dei luoghi che frequentano, compiono tale esercizio di negoziazione in tutti gli ambiti di vita sociale, come ad esempio le due scuole oppure il rapporto con i coetanei e con gli insegnanti.

Tutto ciò viene evidenziato nella rielaborazione di un'identità interculturale propria, nei comportamenti, nei valori, nelle idee e nelle aspirazioni.

Indubbiamente, in tale elaborazione i ragazzi sono facilitati dalla costante frequentazione della scuola polacca, dalla forte coscienza della propria origine e provenienza nonché dall'identità culturale e dalla loro capacità, tutti fattori che hanno

permesso di riconoscersi come polacchi, di essere fieri di esserlo ma, al contempo, di apprezzare lo stile di vita italiano e d'integrarsi nella società ospitante.

Si tratta di riconoscere prima le proprie radici culturali per poi costruire quel dialogo e quella condivisione che portano alla conciliazione indolore delle due diverse realtà in cui i ragazzi vivono quotidianamente.

Analizzando il tema del legame con le origini è stato chiesto ai ragazzi se sono stati in Polonia l'estate scorsa; alla domanda i ragazzi hanno risposto nel seguente modo: il 92,8% dei ragazzi è stato in Polonia l'estate scorsa, il 7,2% no.

Il legame con la comunità di origine, frequentare la scuola, avere amici e forti legami con la comunità polacca non sembra costituire uno svantaggio per la libertà di pensiero diverso dai familiari, e libertà di appartenere a tutte e due culture nazionali, e per un buon inserimento nella nuova società. Il fatto di andare durante le vacanze estive in Polonia risulta vantaggioso per identificarsi, appartenere alla cultura e dichiararsi polacchi ma, allo stesso tempo, potrebbe rappresentare un fattore negativo per l'inserimento nella società e per la buona riuscita scolastica nella scuola italiana. Come si vede non risulta nessuna associazione tra il legame con la comunità polacca e la specificazione di una sola appartenenza nazionale.

Senza la coscienza reciproca dell'alterità e del valore della conoscenza dell'altro confrontandosi con esso, nulla di duraturo potrebbe essere costruito.

Gli adolescenti polacchi di seconda generazione intervistati si muovono senza conflittualità nella distinzione precisa tra sentirsi italiani o polacchi.

La difficoltà nel costruire la propria identità, nel caso dei ragazzi immigrati di seconda generazione, si ravvisa nella gestione dell'appartenenza a due mondi. L'adesione esclusiva alla comunità ospitante, infatti, potrebbe originare conflittualità con i propri genitori⁴⁷. La capacità di integrare in modo armonico due culture si rivela una risorsa significativa.

L'identità biculturale ha un effetto protettivo: sentirsi sia polacchi sia italiani favorisce un senso di appartenenza che limita il fenomeno dell'isolamento che i ragazzi di seconda generazione possono vivere nel contesto in cui crescono. Riconoscersi nell'identità del gruppo sociale maggioritario significa sentire di appartenere al mondo in cui si vive condividendone valori e idee e sentendosi parte della società⁴⁸.

Il capitale sociale e culturale della famiglia e della comunità di appartenenza incentiva nei ragazzi, come è stato sottolineato nella ricerca, la propensione verso l'investimento nell'istruzione e, in generale, verso una forma di riscatto sociale.

⁴⁷ G. Semi, *Lo spazio del multiculturalismo quotidiano*, [in:] E. Colombo, G. Semi (a cura di), *Multiculturalismo quotidiano. Le pratiche della differenza*, Milano 2007.

⁴⁸ A. Casalbore, *Identità, appartenenze, contraddizioni. Una ricerca tra gli adolescenti di origine straniera*, Roma 2011; V. Lannutti, *Identità sospese tra due culture. Formazione identitaria e dinamiche familiari delle seconde generazioni nelle Marche*, Milano 2014.

Il risultato che abbiamo ottenuto è congruente con le descrizioni in materia elaborate in letteratura⁴⁹. Come si può osservare, gli adolescenti polacchi di seconda generazione si identificano, allo stesso modo, con l'identità nazionale polacca e con quella italiana. A questo proposito, si può pensare che dapprima, all'ingresso dell'adolescenza, i ragazzi trovino più semplice aderire all'identità nazionale dei genitori e, negli anni successivi, acquisita una propria identità personale, tendano ad aprirsi alla definizione di un'identità italiana.

Nella capacità di affrontare i compiti nel contesto sociale italiano, sono favoriti quegli adolescenti che si identificano con la cultura dominante o che, comunque, sono in grado d'integrare l'identità etnica e quella nazionale; la riuscita scolastica e il tipo di scuola superiore frequentata rappresentano degli elementi utili a verificare il loro inserimento sociale.

Nello studio dei risultati scolastici dei figli degli immigrati, solitamente emergono alcune criticità che, nel caso dei ragazzi polacchi di seconda generazione, non trovano riscontro: i ragazzi polacchi ottengono ottimi risultati in entrambe le scuole senza presentare significative irregolarità e ritardi nei percorsi scolastici; si è riscontrato inoltre che la maggioranza degli adolescenti polacchi di seconda generazione intervistati frequenta il liceo oppure l'istituto tecnico piuttosto che le scuole professionali generalmente preferite dai figli degli immigrati.

Inoltre, a fronte dei fenomeni di abbandono e dispersione scolastica connessi alla forte concentrazione di ragazzi stranieri nei percorsi formativi brevi (istituti professionali), la maggioranza dei ragazzi polacchi intervistati desidera proseguire gli studi all'università.

Inoltre, la familiarità con la società italiana offre agli adolescenti polacchi gli strumenti per comprendere la realtà in cui vivono e conferma la presenza di aspirazioni comuni con i ragazzi italiani.

Indubbiamente altri fattori, quali il paese di origine dei genitori, la nascita in Italia, la lunga permanenza, la presenza o meno di una solida rete familiare e sociale, l'investimento dei genitori sui figli, promuovono effetti protettivi che contrastano l'esclusione sociale.

Gli adolescenti polacchi di seconda generazione appaiono consapevoli, orientati al futuro, disponibili all'apertura e al confronto, ma soprattutto aperti alla rielaborazione di una propria identità interculturale nei comportamenti, nei valori, nelle idee e nelle aspirazioni. Non emergono importanti svantaggi ereditati dalla prima generazione e comunque, sono indipendenti dall'origine dei genitori. Per i ragazzi risultano più condizionanti gli ostacoli all'integrazione derivanti dal clima relazionale vissuto nell'ambiente formativo scolastico, in quanto se negativo determina un surplus d'incertezza sul futuro e maggiore vulnerabilità rispetto ai coetanei.

⁴⁹ M. Ambrosini, S. Molina, *Seconde generazioni...*; L. M. Daher, *Migranti di seconda generazione. Nuovi cittadini in cerca di un'identità*, Roma 2012; J. S. Phinney, *Ethnic identity in adolescents and adults: review of research*, "Psychological Bulletin", 1990/3(108), p. 499-514.

Conclusioni

Si è già avuto modo di rilevare i ragazzi di origine migratoria rappresentano molto bene la condizione di pluri-appartenenza, vivono spesso tra più paesi, in bilico tra diverse culture, parlano più lingue, si muovono con disinvoltura tra i codici culturali di riferimento distinti e a volte contraddittori.

Questa condizione viene percepita da molti di loro come una ricchezza, un valore aggiunto che li rende maggiormente autonomi, aperti rispetto ai coetanei che non hanno mai vissuto in un altro paese; per altri è fonte di disagio, di discriminazione e la doppia appartenenza nazionale spesso viene percepita come uno svantaggio, un elemento in grado di essere determinante in merito alle risorse economiche e sociali.

I ragazzi di seconda generazione presentano alcune specificità derivanti dal loro status di figli di migranti ma, allo stesso tempo, condividono con i loro coetanei la medesima condizione adolescenziale e i cambiamenti che questa implica.

Alla pari dei giovani italiani sono chiamati ad attribuire un nuovo senso al proprio sé, in ragione dei mutamenti corporei, cognitivi, comportamentali avvenuti nonché dell'autoconsapevolezza e della capacità di giudizio acquisite. Inoltre, il processo di crescita dell'individuo avviene non solo sul piano individuale ma anche sul piano relazionale: famiglia, scuola, gruppo dei pari.

Certamente oggi le nuove generazioni rappresentano una realtà in evoluzione e crescita nel nostro Paese, una risorsa, una ricchezza che può essere messa a frutto garantendo loro l'inclusione e la partecipazione nella comunità in cui vivono e di cui fanno parte.

Bibliografia

- Ambrosini M., Molina S., *Seconde generazioni. Un' introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino 2004.
- Ambrosini M., *Sociologia delle migrazioni*, Bologna 2005.
- Ambrosini M., *Né stranieri né ospiti: cittadini al futuro. Report del Progetto Accorciamo le distanze (legge 383, f. 2006)*, Roma 2009.
- Ambrosini M., *Seconde generazioni: la vera sfida dell'Italia multiculturale*, [in:] Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2018*, Roma 2018, p. 218-223.
- Ambrosini M., Pozzi S., *Italiani ma non troppo? Lo stato dell'arte della ricerca sui figli degli immigrati in Italia*, Genova 2019.
- Ambrosini M., *Seconde generazioni: sfide e questioni aperte*, [in:] Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2019*, Roma 2019, p. 230-235.
- Ambrosini M., *Cittadinanza e immigrazione: un rapporto complesso e dinamico*, in: <https://welforum.it/il-2> (consultato il 21 luglio 2020).
- Ambrosini M., Erminio D. (a cura di), *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Trento 2020.

- Andall J., *Italiani o stranieri? La seconda generazione in Italia*, [in:] G. Sciortino, A. Colombo (a cura di), *Un'immigrazione normale*, Bologna 2003, p. 281-310.
- Ancora A., *Verso una cultura dell'incontro. Studi per una terapia transculturale*, Milano 2017.
- Appadurai A., *Modernità in polvere*, Roma 2006.
- Barbagli M., Schmoll C. (a cura di), *Stranieri in Italia. Le generazioni dopo*, Bologna 2011.
- Bastenier A., Dassetto F., *Nodi conflittuali conseguenti all'insediamento definitivo delle popolazioni immigrate nei paesi europei*, [in:] F. Dassetto, A. Bastenier, R. John, *Italia, Europa e nuove immigrazioni*, Torino 1990.
- Bessozi E., *Riflessioni conclusive. Una diversa normalità*, [in:] MIUR-ISMU, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi. Rapporto Nazionale a.s. 2013/2014*, Milano 2015, p. 179-195.
- Bozzetti A., *Seconde generazioni e istruzione universitaria: spunti di riflessione a partire da un'indagine esplorativa*, "Sociologia Italiana", 2018/11, p. 77-99.
- Cafri F., *Non chiamatemi straniero. Viaggio fra gli italiani di domani*, Milano 2014.
- Caneva E., *Mix generation. Gli adolescenti di origine straniera tra globale e locale*, Milano 2011.
- Cardinali V., *L'immigrazione in Italia: una prospettiva di genere*, [in:] Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2019*, Roma 2019, p. 121-126.
- Casalbore A., *Identità, appartenenze, contraddizioni. Una ricerca tra gli adolescenti di origine straniera*, Roma 2011.
- Cesareo V., *L'immigrazione in Italia e in Europa: passato, presente e futuro*, [in:] Fondazione Ismu, *Venticinquesimo Rapporto sulle migrazioni 2019*, Milano 2020.
- Cicciarelli E. (a cura di), *Scuola e famiglie immigrate: un incontro possibile*, Milano 2019.
- Colombo E., *Generazione in movimento*, in: R. Bosisio, E. Colombo, L. Leonini, P. Rebughini, *Stranieri & Italiani. Una ricerca tra gli adolescenti figli di immigrati nelle scuole superiori*, Roma 2005, p. 43-75.
- Daher L. M., *Migranti di seconda generazione. Nuovi cittadini in cerca di un'identità*, Roma 2012.
- Demaio G., *Studenti di cittadinanza straniera: unici in crescita dentro una scuola in affanno*, [in:] Centro Studi e Ricerche IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2019*, Roma 2019, p. 244-250.
- Demarie M., Molina S., *Introduzione. Le seconde generazioni. Spunti per un dibattito italiano* in: M. Ambrosini, S. Molina, *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino 2004, p. 9-23.
- Favaro G., *Bambine e bambini di qui e d'altrove*, Milano 1998.
- Favaro G., *Un'integrazione rallentata, bambini e ragazzi stranieri nella scuola di tutti*, [in:] *L'economia dell'immigrazione. Studi e riflessioni sulla dimensione economica degli stranieri in Italia*, Fondazione Leone Moressa, 2014/3(5), 10-14, [in:] <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/wp->

- content/uploads/2014/01/Leconomia-dellimmigrazione-n.-5.pdf (consultato 7.10.2014).
- Favaro G., Napoli M., *Ragazze e ragazzi nella migrazione. Adolescenti stranieri: identità, racconti, progetti*, Milano 2014.
- Formella Z., Ricci A., *Educare insieme: aspetti psico-educativi nella relazione genitori-figli*, Torino 2010.
- Granata A., *Sono qui da una vita. Dialogo aperto con le seconde generazioni*, Roma 2011.
- Granata A., *Nuovi italiani, generatori di intercultura*, "Studium Educationis, L'educativo nelle professioni", 2012/8(1), p. 51-61.
- Granata A., *Diciottenni senza confini. Il capitale interculturale d'Italia*, Roma 2015.
- Kosic A., Mannetti L., *Incertezza tra i giovani italiani e le seconde generazioni degli immigrati*, [in:] Centro Studi e Ricerche, Osservatorio Romano sulle Migrazioni, XIV Rapporto, Roma 2019, p. 279-283.
- Lannutti V., *Identità sospese tra due culture. Formazione identitaria e dinamiche familiari delle seconde generazioni nelle Marche*, Milano 2014.
- Lazzari F., *L'attore sociale fra appartenenza e mobilità. Analisi comparate e proposte socio-educative*, Padova 2018.
- Logomarsino F., Ravecca A., *Il passo seguente. I giovani di origine straniera all'università*, Milano 2014.
- Logomarsino F., Erminio D. (a cura di), *Più vicini che lontani. Giovani stranieri tra percorsi di cittadinanza e questioni identitarie*, Genova 2019.
- Lo Verde F.M., Cappello G. (a cura di), *Multiculturalismo e comunicazione*, Milano 2008.
- Mancini T., *Adolescenza, identità e immigrazione. Continuità e discontinuità culturali nelle seconde generazioni d'immigrati*, "Ricerca Psicoanalitica", 2008/2(XIX), p. 137-160.
- Mazzetti M., *Strappare le radici. Psicologia e psicopatologia di donne e di uomini che migrano*, Torino 1996.
- Meglio L. (a cura di), *I colori del futuro. Indagine sul tempo libero e la quotidianità dei giovani immigrati di seconda generazione in Italia*, Milano 2011.
- Melossi D., Massa E., De Giorgi A., *Minori stranieri tra conflitto normativo e devianza: la seconda generazione si confessa?*, Milano 2008.
- Moro M. R., *I nostri bambini domani. Per una società multiculturale*, Milano 2011.
- Niero A., Pasqualotto L., *Il minore straniero e la sua famiglia*, Milano 2000.
- Orioles M., *La seconda generazione di immigrati. Verso quale integrazione?*, Roma 2013.
- Phinney J. S., *Ethnic identity in adolescents and adults: review of research*, "Psychological Bulletin", 1990/3(108), p. 499-514.
- Queirolo Palmas L., *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, Milano 2006.
- Ravecca A., *Studiare nonostante. Capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore*, Milano 2014.
- Ricucci R., *Italiani a metà. Giovani stranieri crescono*, Bologna 2010.

- Ricucci R., *Seconde generazioni, l'Italia sconosciuta*, [in:] Centro Studi e Ricerche, *Dossier Statistico Immigrazione 2017*, Roma 2017, p. 210-214.
- Ricucci R., *Presente e futuro delle seconde generazioni fra integrazione e riconoscimento giuridico*, "Diritti e politiche sociali", 2018/76.
- Riniolo V., *I nuovi volti di cambiamento: le seconde generazioni in Italia*, [in:] Fondazione Ismu, *Venticinquesimo Rapporto sulle migrazioni 2019*, Milano 2020.
- Roccatò M., *L'inchiesta e il sondaggio nella ricerca psico-sociale*, Milano 2006.
- Rumbaut R. G., *Assimilation and its discontest: between rhetoric and reality*, "International Migration Review", 1997/4(31), p. 923-960.
- Santagati M., *Migrazione e integrazione. Processi di accoglienza e di inserimento dei soggetti migranti*, Milano 2004.
- Semi G., *Lo spazio del multiculturalismo quotidiano*, [in:] E. Colombo, G. Semi (a cura di), *Multiculturalismo quotidiano. Le pratiche della differenza*, Milano 2007.
- Valtolina G., *Una scuola aperta al mondo. Genitori italiani e stranieri nelle scuole dell'infanzia a Milano*, Milano 2010.
- Valtolina G. G., Marazzi A., *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, Milano 2006.
- Volpato Ch. (a cura di), *Nuovi cittadini. I giovani immigrati tra accoglienza e rifiuto*, Milano 2011.
- Villano P., *Pregiudizi e stereotipi*, Roma 2003.
- Tessarini N., *Identità*, [in:] F. Demarchi, A. Ellena, B. Cattareinussi, *Nuovo dizionario di sociologia*, Milano 1987, p. 973.
- Zannoni F., *Adolescenti immigrati e vulnerabilità: fragilità, patologie e comportamenti a rischio prima, durante e dopo la migrazione*, "Journal of Health Care Education in Practice", 2020/1(4).

Barbara Szczepek, Zbigniew Formella

Ricerca dell'identità nelle seconde generazioni degli adolescenti: un'indagine esplorativa tra gli adolescenti polacchi a Roma

Le seconde generazioni degli adolescenti polacchi presenti in Italia, intendendo per tale chi vi è nato o ha compiuto almeno una parte significativa della sua scolarizzazione, costituiscono una particolare sottocategoria nella più generale categoria sociale degli adolescenti. Questi ragazzi, come gli altri nella stessa loro posizione, devono mediare tra culture diverse cercando modelli con cui identificarsi, cosa che può talvolta suscitare tensione e senso di frustrazione. L'indagine esplorativa svolta a Roma tra gli adolescenti polacchi di età tra i 13 e i 18 anni, ha mirato a descrivere il fenomeno della seconda generazione dei ragazzi e ha provato a rispondere alle domande sulla loro identità e sui fattori che ne favoriscono l'integrazione nella società italiana, nonché a individuare quali siano gli elementi di difficoltà che i ragazzi devono affrontare.

Obiettivo Primario era quello di indagare la percezione dell'identità degli adolescenti di seconda generazione di origine polacca che frequentino sia la scuola italiana che la scuola polacca con le relative conseguenze in ambito personale, familiare e sociale. Attraverso l'analisi della condizione e dell'esperienza scolastica dei ragazzi si è voluto mostrare la complessità della ricerca e dello sviluppo dell'identità nel processo d'integrazione in una città come Roma.

Obiettivo Secondario era quello di portare avanti uno studio empirico sulla percezione che gli adolescenti polacchi di seconda generazione hanno del proprio processo di sviluppo dell'identità e della propria condizione, allo scopo di mettere in risalto la loro doppia appartenenza e i problemi che la frequentazione sia della scuola italiana sia della scuola supplementare polacca presenta.

Parole chiave: seconda generazione, adolescenti polacchi, identità.

Poszukiwanie własnej tożsamości w drugim pokoleniu młodzieży: badanie eksploracyjne wśród polskiej młodzieży w Rzymie

Pokolenie polskich adolescentów obecnych we Włoszech, czyli tych, którzy tam się urodzili lub ukończyli przynajmniej znaczną część nauki, zaliczane jest do szczególnej podkategorii w ogólniejszej kategorii społecznej młodzieży, stanowiąc tzw. drugie pokolenie. Ta polska młodzież, podobnie jak i młodzież innych krajów w takiej samej sytuacji, jest niejako zmuszona mediuować pomiędzy różnymi kulturami, szukając dla siebie wzorów do naśladowania, z którymi można by się utożsamić, a to czasami może wzbudzać u niech napięcie i frustrację. Badanie eksploracyjne przeprowadzone w Rzymie wśród polskiej młodzieży w wieku od 13 do 18 lat miało na celu opisanie zjawiska tzw. drugiego pokolenia młodzieży oraz próbę odpowiedzi na pytania o ich tożsamość, czynniki sprzyjające ich integracji w społeczeństwie włoskim, a także określenie elementów trudności, z którymi muszą się zmierzyć ci młodzi ludzie.

Celem nadrzędnym było zbadanie postrzegania swojej tożsamości młodzieży należącej do drugiego pokolenia polskiego pochodzenia, uczęszczającej zarówno do szkół włoskich, jak i polskich, z powiązanymi z tym konsekwencjami w sferze osobistej, rodzinnej i społecznej. Poprzez analizę kondycji i doświadczeń szkolnych tej młodzieży chcieliśmy ukazać złożoność badań i rozwoju tożsamości w procesie integracji w mieście takim jak Rzym.

Celem drugorzędym było przeprowadzenie badań empirycznych nad percepcją polskiej młodzieży drugiego pokolenia, który podejmuje trud związany z procesem rozwoju własnej tożsamości, podkreślając fakt ich podwójnej przynależności społecznej oraz wyzwań związanych z uczęszczaniem zarówno do włoskiej, jak i polskiej szkoły równocześnie.

Słowa kluczowe: drugie pokolenie, polska młodzież, tożsamość.

Translated by Barbara Szczepek, Zbigniew Formella